

DOPO GLI ISTITUTI GRANDI E MEDI, ORA ANCHE GLI ALTRI ENTRANO NEL RISIKO DEI PAGAMENTI

# Carte, tocca alle piccole banche

Banca del Fucino cede il ramo di merchant acquiring a Wordline per 25 milioni. Alla finestra alcune casse di risparmio e piccole popolari. Il ruolo di Nexi e Fsi

DI LUCA GUALTIERI

**W**ordline mette a segno un colpo tra le piccole banche italiane. A dimostrazione del fatto che il consolidamento nel settore dei pagamenti si sta allargando a nuovi soggetti dopo gli istituti di credito grandi e medi. Il colosso francese guidato da Gilles Grapinet ha siglato una partnership con Banca del Fucino, l'istituto privato romano fondato dai principi Torlonia e protagonista negli anni scorsi di un processo di turnaround. Nel dettaglio l'accordo annunciato ieri (che ha visto la presenza di Vitale & Co come advisor al fianco della banca) prevede il trasferimento a Wordline del ramo di merchant acquiring cui fanno riferimento oltre 3.000 esercenti per un totale di circa 5.500 pos che nel 2022 hanno generato transazioni per un volume di circa 500 milioni.



Gilles Grapinet  
Wordline

L'operazione rientra nel secondo round di accordi che seguirà quelli già formalizzati tra i provider e le grandi banche. Sinora infatti a muoversi sono stati Intesa Sanpaolo, Iccrea, Bper e Banco Bpm mentre, come riportato ieri da MF-Milano Finanza, Unicredit starebbe discutendo un accordo con Nexi per ampliare la partnership siglata nel 2020 con Sia. Già prima dell'estate anche alcuni piccoli istituti hanno iniziato a cercare un partner.

Alla finestra ci sarebbero soprattutto casse di risparmio e banche popolari che finora hanno mantenuto in casa le attività di pagamento. Per queste realtà un'operazione straordinaria consentirebbe non solo di individuare un partner industriale per potenziare l'infrastruttura tecnologica e l'offerta alla clientela, ma anche di fare cassa rafforzando così la dotazione patrimoniale. In questa direzione, come riportato ieri da MF-Milano Finanza, si starebbe

muovendo la Cassa di risparmio di Asti, l'istituto piemontese partecipato al 9,9% da Banco Bpm. Ad affacciarsi su tutti questi nuovi dossier saranno i tre principali provider attivi sul mercato italiano. In prima fila c'è Nexi che negli anni scorsi si è aggiudicata quasi tutti i contratti con le grandi banche, da Intesa Sanpaolo (che è stata anche azionista di minoranza del gruppo milanese guidato da Paolo Bertoluzzo) a Bper. A incalzare Nexi

c'è la rivale francese Wordline che ha già piantato la bandiera sul Banco di Desio, di cui nei mesi scorsi si è aggiudicato il ramo di pagamenti. La new entry è Fsi. Dopo gli accordi con Iccrea e con Banco Bpm, il fondo guidato da Maurizio Tamagnini ha obiettivi ambiziosi visto che vuole rivolgere la propria attenzione soprattutto agli istituti medio-piccoli creando così un polo dei servizi di monetica alternativo ai grandi player. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

